

DIZIONARIO DI SOCIOLOGIA PER LA PERSONA

Scenari

a cura di

Roberta Ricucci, Alessandra Sannella



SOCIOLOGIA
PER
LA PERSONA

FrancoAngeli

OPEN  ACCESS



Il gruppo SPE – Sociologia per la persona – nasce nel 1995, raccogliendo studiosi che, a partire dall'impegno pionieristico di Achille Ardigò, condividono i valori del primato della persona e della sua libertà nella vita sociale. La presente collana raccoglie contributi che, in linea con tali valori, affrontano in maniera scientificamente rigorosa tematiche centrali per lo sviluppo sociale e per la crescita di una convivenza civile, libera, democratica, solidale, rispettosa delle diverse culture e capace di valorizzare i differenti ambiti associativi e comunitari. All'interno di questo quadro, la collana si pone come luogo di riferimento per le aree tematiche e disciplinari che afferiscono alla riflessione sociologica e si offre come strumento di valorizzazione della loro qualità scientifica.

Direzione: Vincenzo Cesareo

Comitato scientifico:

Salvatore Abbruzzese, Maurizio Ambrosini, Natale Ammaturo, Simona Andriani, Augusto Balloni, Sergio Belardinelli, Vaclav Belohradsky, Luigi Berzano, Elena Besozzi, Rita Bichi, Roberta Bisi, Andrea Bixio, Lucia Boccacin, Franco Bonazzi, Vincenzo Antonio Bova, Laura Bovone, Michele Cascavilla, Bernardo Cattarinussi, Costantino Cipolla, Roberto Cipriani, Michele Colasanto, Fausto Colombo, Ivo Colozzi, Consuelo Corradi, Salvatore Costantino, Federico D'Agostino, Lucio D'Alessandro, Marina D'Amato, Giovanni Delli Zotti, Roberto De Vita, Paola Di Nicola, Pierpaolo Donati, Antonio Fadda, Alberto Febbrajo, M. Caterina Federici, Fabio Ferrucci, Luigi Frudà, Gianpiero Gamaleri, Franco Garelli, Chiara Giaccardi, Mario Giacomarra, Guido Gili, Giovannella Greco, Renzo Gubert, Michele La Rosa, Antonio La Spina, Clemente Lanzetti, Silvio Lugnano, Mauro Magatti, Maria Luisa Maniscalco, Stefano Martelli, Antonietta Mazzette, Lella Mazzoli, Alfredo Mela, Rosanna Memoli, Alberto Merler, Everardo Minardi, Angela Mongelli, Giacomo Mulè, Massimo Negrotti, Mauro Palumbo, Carlo Pennisi, Valentino Petrucci, Giovanni Pieretti, Gloria Pirzio, Gabriele Pollini, Sebastiano Porcu, Monica Raiteri, Raffaele Rauty, Luisa Ribolzi, Giovanna Rossi, Giancarlo Rovati, Annamaria Rufino, Bruno Sanguanini, Giovanni Sarpellon, Ernesto Ugo Savona, Antonio Scaglia, Silvio Scanagatta, Riccardo Scartezzini, Domenico Secondulfo, Giovanni B. Sgritta, Raimondo Strassoldo, Alberto Tarozzi, Mariselda Tassarolo, Bernardo Valli, Angela Zanotti, Paolo Zurla.

Comitato di redazione:

Marco Caselli, Maria Teresa Consoli, Anna Cugno, Gennaro Iorio, Andrea Millefiorini, Massimiliano Monaci, Daniele Nigris, Andrea Vargiu, Angela Maria Zocchi

I volumi pubblicati sono sottoposti alla valutazione anonima di almeno due referee esperti.



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più: [Pubblica con noi](#)

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "[Informatemi](#)" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

DIZIONARIO DI SOCIOLOGIA PER LA PERSONA

Scenari

a cura di

Roberta Ricucci, Alessandra Sannella



Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versione digitale con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito
<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Indice

Prefazione , di <i>Stefano Tomelleri</i>	pag.	7
Parole per capire un Mondo in trasformazione , di <i>Roberta Ricucci e Alessandra Sannella</i>	»	11

Lemmi

Ambiente	»	17
Associazionismo	»	20
Azione collettiva	»	23
Benessere	»	26
Bionico	»	29
Coesione sociale	»	32
Complessità	»	35
Connessione	»	38
Controllo sociale	»	41
Cultura	»	44
Devianza e crimine	»	47
Digitale	»	50
Disuguaglianze	»	53
Economia	»	56
Ermeneutica	»	59
Famiglia	»	63
Futuro	»	66
Generazione	»	69
Genere	»	72
Gruppo	»	75
Identità	»	77
Inclusione	»	80
Intelligenza Artificiale (IA)	»	84
Interstizi	»	87
Istituzioni	»	89
Legami	»	92
Legittimazione	»	95
Metodologia	»	98

Mobilità	pag.	101
Moda	»	103
Movimenti sociali	»	106
Neoliberismo	»	109
Ontologia sociale		112
Politica	»	115
Politica sociale	»	118
Potere	»	121
Progettazione sociale	»	124
Qualità della vita	»	127
Radicalizzazione	»	130
Razzismo	»	133
Relazione	»	135
Riproduzione	»	138
Rito	»	140
Ruolo	»	143
Sacro	»	147
Secolarizzazione	»	150
Serendipity	»	153
Sicurezza	»	155
Simbolo	»	158
Sociologia del soggetto	»	160
Solidarietà	»	164
Sviluppo	»	166
Tempo	»	169
Territorio	»	172
Transizione sociale	»	175
Trasformazione	»	178
Turismo	»	180
Utopia	»	183
Valori	»	185
Vita quotidiana	»	187
Violenza di genere	»	191
Vulnerabilità	»	194

II. Costellazioni dal futuro

Agency	»	199
Antropocene	»	202
Cooperazione	»	205
Diaspora	»	208
Pluralismo culturale	»	211
Tavola dei contributori	»	213

Il Digitale ipostatizza uno dei principali processi di mutamento sociale della tarda modernità, grazie all'evoluzione di settori e tecnologie quali l'elettronica digitale, l'informatica, Internet e le tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Le tecnologie digitali hanno ulteriormente spinto quei fattori che secondo A. Giddens (1994) costituiscono il motore del dinamismo della modernità: a) la separazione del tempo e dello spazio; b) la disaggregazione (*disembedding*) dei sistemi sociali; c) il riordinamento riflessivo dei rapporti sociali, scaturito dalla crescente disponibilità di conoscenza. In primo luogo, lo "svuotamento" delle dimensioni temporali e spaziali è stato radicalizzato dalle tecnologie digitali, che hanno interrotto i legami tra le attività sociali e i loro vincoli ai contesti di presenza. La separazione spazio-tempo, rinforzata dal digitale, ha esacerbato l'organizzazione razionalizzata delle società: l'esperienza sociale della pandemia ne è stata paradigmatica. Conseguentemente, tale separazione ha stimolato il secondo fattore, la disaggregazione dei sistemi sociali, intesa come la frammentazione dei rapporti sociali dai contesti locali. Nella visione di Giddens, la disaggregazione si manifesta in modo particolare tramite i sistemi astratti, costituiti dagli emblemi simbolici (ad esempio, il denaro dematerializzato nei flussi digitali) e dai sistemi esperti, vale a dire gli attori con competenze professionali e i sistemi tecnici (tra cui, le tecnologie digitali) che organizzano settori sempre più ampi della vita sociale. Terzo, la riflessività dei sistemi sociali, fondata sul "sapere riflessivo" – ovvero sia un sapere mai certo, basato sulla circolarità della ragione (Giddens, 1994) – ha avuto una spinta senza precedenti, grazie alla digitalizzazione dei dati e delle informazioni. La democratizzazione della conoscenza e la iper-produzione di dati, di cui Internet è il veicolo principale, hanno sia generato un sapere sistematico sulle pratiche sociali attraverso i big data, sia alimentato un'elaborazione e scambio di conoscenza "dal basso" tra i non-esperti. La questione che sembra polarizzare il pensiero sociologico contemporaneo (ma altresì il senso comune) riguarda gli effetti sociali – positivi o negativi – che la radicalizzazione dei fattori di cambiamento innescata dal Digitale può avere per le persone. Come altre

trasformazioni tecnologiche, anche quella digitale è stata interpretata attraverso due principali prospettive: il determinismo tecnologico e il costruzionismo sociale. Nel quadro del determinismo tecnologico, la tecnologia costituisce una forza politica trainante all'interno delle società. Gli artefatti tecnologici si sviluppano in modo pressoché indipendente rispetto alla società ed impongono all'azione sociale le proprie strutture, condizionando gli esiti, per lo più in modo negativo. Varie teorie sociologiche contemporanee riflettono tale prospettiva. Una prima teoria è quella di M. Castells, descritta nella nota trilogia *The Information Age* (2014). Il paradigma tecnologico che emerge nella società digitale è fondato su una peculiare materia prima, l'informazione, e su una specifica "morfologia" sociale, la rete. Secondo Castells, «la tecnologia è la società» (2014, p. 5) e le tecnologie digitali dell'informazione, in particolare, orientano l'evoluzione sociale, in quanto si incorporano nelle reti e permettono di dare corso alle attività umane. Assumendo una posizione al limite del distopico, tipica delle spiegazioni deterministiche, secondo il sociologo catalano la morfologia della rete è in grado di ristrutturare le relazioni di potere. Gli strumenti del potere si identificano negli "interruttori" che connettono le reti, come ad esempio i flussi finanziari che controllano imperi mediatici ed influenzano i processi politici. Chi può azionare questi interruttori acquisisce il potere di plasmare il corso delle società. In una proposta teorica successiva, Van Dijck, Poell e de Waal attribuiscono il potere di "azionare gli interruttori" alle piattaforme digitali, termine-ombrello in cui racchiudono molti agenti, dai motori di ricerca, ai social media, fino alle grandi imprese dell'e-commerce. Dal potere delle reti, attivato dalle tecnologie digitali, si passa al potere della *platform society*. Le piattaforme digitali convoglierebbero al loro interno imponenti flussi di traffico sociale ed economico, gestendoli attraverso gli algoritmi. Queste piattaforme digitali «non riflettono il sociale: producono le strutture sociali nelle quali viviamo» (van Dijck *et al.* 2019, p. 26). La conseguenza che ne deriva è un cortocircuito tra i valori pubblici delle società e i valori endogeni che le piattaforme digitali perseguono. Gli Autori sostengono che l'effetto della connettività generato dalle piattaforme non conduca automaticamente alla produzione di valori pubblici. Valori che concernono il bene pubblico, come la privacy, la sicurezza, la trasparenza, la giustizia sociale, il controllo democratico, sarebbero a rischio nella *platform society*. Spostando il piano di analisi da un livello macro ad uno micro-sociale, Rainie e Wellman (2012) propongono il concetto di *networked individualism*, secondo cui le tecnologie digitali imporrebbero un nuovo sistema operativo sociale. Tale sistema aumenterebbe la connettività delle persone, immergendole in una pluralità di legami sociali abilitati dalle reti digitali. Tuttavia, si tratterebbe di legami deboli, poiché il rovescio della medaglia della iper-connettività digitale sarebbe il progressivo indebolimento dei legami forti di comunità e l'inasprimento della disgregazione dei rapporti sociali. Sebbene gli Autori citati riconoscano sempre il

contributo delle persone nell'evoluzione delle tecnologie, le loro interpretazioni appaiono in maggior misura declinate in senso tecno-centrico. Inoltre, il rischio in cui queste prospettive spesso incorrono è quello di oggettivare le reti sociali, subordinando ad esse l'azione sociale. Questa interpretazione si rivela indubbiamente funzionale per chi fa parte delle reti (come dimostra l'approccio del *networked individualism*), ma tende ad amplificare i meccanismi di esclusione di coloro che si trovano ai margini (Lombi e Marzulli, 2017). In contrapposizione a tali prospettive, alcune teorie hanno rimesso al centro l'azione sociale, enfatizzando la relazione dinamica tra tecnologie digitali e società, come la teoria SCOT (*Social Construction of Technology*) sviluppata da T. Pinch e W. Bijker e l'Actor-Network Theory di B. Latour e M. Callon. Questi approcci di orientamento costruzionista tengono conto sia dei processi sociali e culturali condizionanti lo sviluppo, la produzione e l'utilizzo delle tecnologie, sia degli effetti che le medesime tecnologie digitali, quali attori non-umani, esercitano sugli attori sociali. Gli oggetti digitali sarebbero, dunque, il prodotto di un "assemblaggio" di complesse interazioni tra fattori economici, tecnologici, culturali e sociali (Lupton, 2014). Pur all'interno di un differente quadro di riferimento, anche gli approcci costruzionisti riconoscono il carattere ambiguo delle tecnologie digitali, oscillando tra l'enfasi posta sulle opportunità di empowerment abilitate dalle tecnologie e il rischio di sorveglianza sistemica e auto-sorveglianza digitale (Lupton, 2014). In conclusione, se il Digitale incarna in modo ancora più radicale la metafora usata da Giddens per definire la condizione di chi vive nella tarda modernità, come di chi si trova «a bordo di un bisonte della strada lanciato a folle velocità» (2004, p. 59), cogliere la direzione delle conseguenze sociali costituisce una delle principali sfide per la sociologia contemporanea. L'intelligenza artificiale, come estrema evoluzione del Digitale, riflette in pieno questa ambivalenza, tra potenziamento dell'azione sociale e perdita di controllo da parte dell'uomo sulla tecnologia.

Alessia Bertolazzi

Riferimenti bibliografici

- Lombi L., Marzulli M. (a cura di) (2017), *Theorising sociology in the digital society*, FrancoAngeli, Milano.
- Castells M. (2014), *La nascita della società in rete*, Bocconi University Press, Milano.
- Giddens A. (1994), *Le conseguenze della modernità*, il Mulino, Bologna.
- Lupton D. (2015), *Digital sociology*, Routledge, London.
- Rainie L., Wellman B. (2012), *Networked. Il nuovo sistema operativo sociale*, Guerini, Milano.
- Van Dijck J., Poell T., de Waal M. (2019), *Platform Society. Valori pubblici e società connessa*, Guerini, Milano.